

# Privacy, la Ue detta le regole per tutti

## Rush finale per la riforma europea che accantona le normative nazionali

di Antonello Cherchi

**I**l 2016 sarà l'anno della privacy europea. Non che le regole che finora hanno disciplinato la riservatezza dei nostri dati personali non abbiano avuto una matrice comunitaria. Essendo, però, discese dalla direttiva 95/46, ogni Paese membro le ha poi declinate come meglio credeva. L'Italia le ha recepite nel 1996 con la legge 675 (quella che ha introdotto la cultura della privacy nel nostro Paese), poi riversate nel codice della riservatezza, il Dlgs 196/2003.

Regole che, così come quelle adottate nel resto dell'Unione, sono prossime alla pensione, perché la riforma della privacy in arrivo si compone di due provvedimenti: una direttiva, che interessa l'uso dei dati personali nell'ambito della sicurezza e delle attività di polizia e di giustizia e che avrà bisogno di essere recepita per diventare operativa nei vari Stati; un regolamento, che interesserà tutti i soggetti privati (persone fisiche e imprese) e parte di quelli pubblici e che sarà immediatamente applicabile. Non avrà, cioè, bisogno di alcun atto di recepimento, tranne un "interregno" di due anni concesso a ciascun Paese per adeguarsi alle nuove norme.

Questo vuol dire, in buona sostanza, che il codice della privacy italiano dovrà uscire di scena per far posto al regolamento. E così dovrà avvenire per le normative sulla riservatezza finora applicate nel resto dell'Unione. La strada scelta dalla Commissione europea nel 2012 - e prossima al traguardo con il voto definitivo del Parlamento europeo, che potrebbe arrivare a marzo, dopo un'articolata fase di confronto svoltasi negli ultimi due anni con il Consiglio Ue (si veda la scheda a fianco) - è quella di un provvedimento capace di garantire regole coerenti in tutta l'Unione, in grado di dare risposte uniformi alle nuove sfide, in particolare quelle imposte dalla tecnologia. L'utilizzo della Rete, il continuo sviluppo delle sue applicazioni, la globalizzazione dei dati e, dunque, il venir meno della nozione di territorialità, pretendono norme condivise, dall'Italia alla Francia, dal Portogal-

### Le tappe

I passaggi che hanno contrassegnato la riforma della privacy voluta dalla Ue e prossima al varo

<b>25 gennaio 2012</b>	La Commissione europea presenta la riforma, che si compone di due atti: il regolamento, che disciplina l'uso dei dati personali nei settori pubblico e privato, e la direttiva, che interviene sulle attività di polizia e giudiziaria. Il regolamento sostituirà la direttiva 95/46, recepita dall'Italia con la legge 675/96 mentre la direttiva prenderà il posto e integrerà la decisione quadro 977/2008, non ancora attuata dal nostro Paese. La riforma deve passare per il vaglio del Consiglio dell'Unione europea e del Parlamento Ue
<b>12 marzo 2014</b>	Il Parlamento europeo vota in prima lettura regolamento e direttiva
<b>15 giugno 2015</b>	Il Consiglio Gai (i ministri dell'Interno e della giustizia dei Paesi membri) adotta il cosiddetto approccio generale dopo che il Consiglio Ue aveva completato la prima lettura del regolamento
<b>9 ottobre 2015</b>	Il Consiglio Gai adotta il testo dopo che il Consiglio dell'Unione aveva concluso la prima lettura della direttiva
<b>16 dicembre 2015</b>	Il Coreper - il Comitato dei rappresentanti permanenti, costituito dagli ambasciatori dei Paesi membri presso la Ue - approva per il Consiglio Ue regolamento e direttiva
<b>17 dicembre 2015</b>	La commissione Libe (libertà civili, giustizia e affari interni) del Parlamento Ue approva il testo votato dal Coreper
<b>18 dicembre 2015</b>	Il Consiglio Ue ratifica il tutto con il voto finale del Coreper
<b>Marzo 2016</b>	Probabile voto finale della sessione plenaria del Parlamento. Il regolamento è immediatamente applicabile, entra in vigore venti giorni dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e i Paesi membri hanno due anni per adeguarsi. La direttiva entra in vigore il giorno dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e i Paesi membri devono recepirla

lo alla Germania.

Il regolamento risponde a questa esigenza. Così come si presta meglio ad affrontare i problemi di circolazione dei dati posti dall'emergenza del terrorismo, per quanto questo sia un ambito in cui a dettare le regole - trattandosi di attività di intelligence - sarà anche la nuova direttiva.

L'Europa che si prepara a celebrare giovedì prossimo la giornata della privacy - appuntamento che si svolge a fine gennaio ormai da dieci anni - può, dunque, guardare a un imminente futuro costellato di importanti novità. Il regolamento contiene, infatti, una puntuale disciplina di ambiti finora rimasti ai margini delle nor-

native nazionali sulla privacy. Per esempio, il diritto all'oblio, cioè a essere "dimenticati" da internet, riconosciuto dai giudici della Corte Ue nella primavera del 2014 con una sentenza che ha imposto a Google di rimuovere le informazioni personali vecchie e non aggiornate (e sempre che non abbiano un interesse pubblico). Oppure, il diritto alla portabilità dei dati: il regolamento riconosce la possibilità al cittadino di chiedere - per esempio a un'azienda - l'elenco delle informazioni personali che lo riguardano e di trasferire quei dati a un'altra impresa.

Altra novità in arrivo è la necessità per chi gestisce le informazioni personali di effettuare una valutazione dell'impatto che l'utilizzo dei dati può avere, in particolare quando si verificano condizioni che possono presentare un rischio significativo per i diritti e la libertà della persona.

Si prevede, inoltre, un potenziamento dell'informativa (la comunicazione che chi gestisce i dati personali deve fornire nel momento della raccolta delle informazioni), con la possibilità di rendere la procedura più familiare attraverso il ricorso a disegni, icone o altre forme grafiche.

C'è, poi, l'introduzione del Data protection officer (Dpo), un professionista che deve controllare e coordinare l'attività di quanti - all'interno di un'azienda o di un ufficio pubblico - utilizzano i dati personali. Si tratta di una figura già prevista da alcune legislazioni europee e che il regolamento estende a tutti i Paesi, imponendola alle pubbliche amministrazioni e a quelle imprese in cui il trattamento delle informazioni personali presenta profili di particolare rischio.

Infine, il regolamento ridisegna compiti e poteri delle Autorità nazionali, chiedendo - in linea con l'uniformità delle nuove regole - maggiore cooperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA GIORNATA EUROPEA IN ITALIA

Giovedì il Garante ha organizzato a Roma un convegno su "La società sorvegliata. I nuovi confini della libertà" (dalle 9,30 alle 13,30 presso l'aula del Palazzo dei gruppi parlamentari, via di Campo Marzio 78)